

«Mangiare è un atto agricolo» di Wendell Berry (Lindau)

## L'etica del cibo rende liberi

di Luca Zanini

«S

iamo ancora consapevoli che non possiamo essere liberi se qualcuno controlla la nostra mente e la nostra voce... ma abbiamo dimenticato che non possiamo neppure essere liberi se controllano il nostro cibo e le sue fonti». Dunque, «mangiare in modo responsabile significa anche essere liberi». In queste poche parole si concentra il senso di 40 anni di scritti del romanziere, ecologista, critico e agricoltore Wendell Berry. Decadi di battaglie ambientaliste riassunte in un'antologia di articoli e saggi che Lindau pubblica in *Mangiare è un atto agricolo* (traduzione di Vincenzo Perna, Lindau, pagine 256, € 19,50). Il titolo del libro è tratto dalla frase di Berry che Expo ha scelto come suo motto.

L'uomo che nel 1973 scrisse il *Mani-*

*festo del Fronte di liberazione del contadino impazzito* — pamphlet contro le degenerazioni imposte dall'agricoltura industriale — ha profondamente influenzato la cultura Usa del XX secolo, tanto che oggi i suoi pensieri fanno breccia nei più alti livelli di governo: Obama è giunto a collegare la crisi energetica con la diffusione delle enormi monoculture industriali e nel 2009 la first lady Michelle ha inaugurato il suo orto di verdure organiche nel giardino sud della Casa Bianca.

Gli ammiratori di questo attivista figlio di contadini sono migliaia, ma per lustri i suoi profetici saggi sono stati irrisi. Rileggerli, in un'epoca che fa i conti con i rischi connessi alle produzioni di massa, in uno squarcio di secolo che eredita dal Novecento obesità e diabete di tipo 2 epidemici negli Usa, è istruttivo. Un dovere per chi si considera ecologista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA